

Veglia pasquale – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

L'evangelista Luca è quello che maggiormente sottolinea il protagonismo delle donne nella vicenda di Gesù, in particolare nell'evento della sua risurrezione. Anche solo dal punto di vista numerico, se Matteo racconta che due donne si erano recate al sepolcro e Marco precisa che erano tre, Luca afferma che erano un gruppo più numeroso, anche se tre di esse assumono un ruolo di primo piano: «*Maria Maddalena, Giovanna e Maria Madre di Giacomo*». Le donne, perciò, sono state scelte da Dio per essere le grandi "testimoni" della risurrezione di Gesù.

In realtà, le donne sono state anche le grandi "testimoni" della nascita di Gesù, o meglio dell'annuncio della sua incarnazione, *in primis* Maria e poi, indirettamente, Elisabetta. Non ci sembra azzardato allora fare un parallelo tra l'annunciazione della nascita di Gesù e quella della sua risurrezione. In entrambi i casi, infatti, ci troviamo di fronte a due apparizioni di creature angeliche, portatori di due messaggi divini a delle donne. Due annunci, uno più incredibile e sconvolgente dell'altro.

Sia Maria, sia le donne alla tomba di Gesù, reagiscono con un sentimento di timore riconoscendo di trovarsi di fronte a degli angeli mandati da Dio, chiedendosi stupite il senso di quegli avvenimenti. Nel caso di Maria lo erano le parole rivolte dall'angelo: «*Rallegrati, piena di grazia*» (Lc 1,29), nel caso delle donne il fatto di non trovare nella tomba il corpo di Gesù. Solo che la rivelazione della nascita del Figlio di Dio nella carne di Maria è un evento "intimo" da custodire gelosamente, mentre la rivelazione della sua risurrezione è un evento "pubblico", che tutti devono sapere. In entrambi i casi però le donne sono chiamate ad essere, in maniera differente, "portatrici" di vita: Maria, cooperando alla nascita del Dio fatto uomo, le donne al sepolcro, annunciando che Gesù non è più morto, ma vivo: «*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*».

Dall'altra parte ci stanno gli uomini. Continuando il parallelo con l'annunciazione della nascita di Gesù, troviamo Giuseppe che fa una certa fatica a comprendere quel mistero, anche se poi, da uomo giusto qual era, lo accetta, facendolo diventare suo. Sono soprattutto gli apostoli e gli altri discepoli che fanno una fatica enorme a credere all'evento della risurrezione. Essi infatti non credono alle parole delle "nuove" evangelizzatrici: «*Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento*». Emerge qui la differenza tra la "fede" manifestata dalle donne e la "non fede" manifestata dagli apostoli e dagli altri discepoli. Le donne infatti credono al messaggio degli angeli: «*Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"*». A queste parole le donne si ricordano e credono; alle stesse parole, da loro comunicate agli apostoli e agli altri discepoli, questi non si ricordano e non credono affatto.

È bello allora riflettere sul fatto che sembra più facile alle donne credere all'invisibile e all'incredibile, senza bisogno di dover per forza toccare con mano, come ad esempio vorrà fare l'apostolo Tommaso. Esse intuiscono che la vita e l'amore non possono essere sconfitti dalla morte

Veglia pasquale – Anno C

e non hanno bisogno di prove “scientifiche” che lo dimostrino. Le donne sono perciò arrivate “prime” alla risurrezione di Gesù. Anche perché sono loro che si sono svegliate al mattino presto per recarsi alla tomba con l’intento di ungere il corpo di Gesù, manifestando così un loro ultimo desiderio di vicinanza e di amore. È giusto, allora, che siano proprio loro a ricevere il primo annuncio della vita che sconfigge la morte!

Sembra allora che le donne abbiano ricevuto da Dio una missione particolare: aiutare gli uomini a credere nell’incredibile. Come Maria, che dice il suo sì alla maternità divina, maternità confermata poi da un’altra donna, Elisabetta: «*A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*» (Lc 1,43)»; le donne al sepolcro dicono il loro sì all’accoglienza del mistero della risurrezione di Gesù e alla missione di testimoniare quell’annuncio al mondo intero, cominciando dagli uomini (gli apostoli e gli altri discepoli di Gesù).

Lasciamoci “evangelizzare” dalla testimonianza di fede e di amore di tutte quelle donne che, in forme diverse, testimoniano ogni giorno il loro schierarsi dalla parte della vita e della risurrezione...